

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

recita sempre lo stesso consiglio, e cioè che essendo l'attesa superiore ai cinque minuti conviene riattaccare e riprovare più tardi. Ho perso il conto di quanto ci ho riprovato, ho persino attaccato il vivavoce ed ascoltato il ripetersi del messaggio per un'ora. Alla fine ho ceduto. Ma quanto sono indaffarati questi operatori dei call-centre? Forse se glielo chiedete voi qualcuno risponde.

CLETO IAFRATE

Cartelle pazzesche

Caro direttore volevo segnalare che in occasione della prima "Giornata Celebrativa della Giustizia Tributaria" è emerso che di ogni 10 atti di accertamento eseguiti dall'Agenzia delle Entrate, almeno 4 sono privi di fondamento e si concludono, in contenzioso, con la soccombenza dell'Amministrazione.

La percentuale è addirittura sottodimensionata, in quanto non tiene conto di tutti i contenziosi che si sono estinti strada facendo (a seguito di condoni oppure per decorrenza dei termini) e di tutte quelle cartelle di pagamento in cui il ricorrente avrebbe avuto ragione sull'Amministrazione, se avesse ricorso, ma ha preferito pagare la sanzione, presumibilmente non dovuta. L'articolo 3, comma 165, della legge 350/2003, stabilisce che il 2% di tutte le somme riscosse a titolo definitivo a seguito dell'attività d'accertamento tributario venga ripartito tra i dipendenti dell'Agenzie delle Entrate (paradossalmente, la Guardia di Finanza è stata sempre lasciata fuori dalla spartizione). Il cosiddetto "premio antievasione", ovvero "premio produttività", è un riconoscimento economico che si matura solamente se si raggiungono determinati obiettivi assegnati all'ufficio (numero di rilievi eseguiti nel corso dell'anno). Tale premio arriva persino a sfiorare i 19 mila euro all'anno per i dirigenti di prima fascia ed 11 mila euro per quelli di terza fascia (totalmente pensionabili). E' evidente che la posta in gioco è appetitosa per quei dipendenti che riescono ad eseguire nel corso dell'anno il numero di rilievi assegnati all'ufficio di appartenenza.

PERRONERO

Non pagare le tasse

Concita per favore si faccia portavoce di tutti quei operai-pensionati che VOMITANO al vedere gli sprechi e ancor più i furti alle finanze pubbliche di Berlusconi e cricca. Aiutateci a non pagare le tasse come fanno loro.

UN FONDO PER NON STRANGOLARE LA RIPRESA

**SULLA PROPOSTA
DI VISCO**

Alfiero Grandi

EX SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA



La crisi del Governo si consuma e con essa il nostro paese. Occorre una forte piattaforma che dimostri che un'alternativa, anzitutto di politica economica, è possibile. Se le misure di Tremonti fossero le uniche possibili per colpa della globalizzazione e non ci fosse spazio per fare altro l'alternativa sarebbe più difficile.

Visco ha proposto di uscire dalla morsa di una crisi che rischia di essere pagata 2 volte dagli stessi - prima per i contraccolpi della crisi economica, ora per le conseguenze di tagli draconiani ai bilanci pubblici - mettendo in un fondo i disavanzi pubblici originati dagli interventi fatti dagli Stati per impedire il crollo della finanza e dell'economia. E' il meccanismo usato per salvare le banche. Senza questo peso i bilanci pubblici sarebbero più gestibili e non sarebbero necessari tagli devastanti come quelli che il Governo ha fatto approvare. Mettere questi debiti in un fondo presuppone chiarire come verranno pagati e la proposta è tassare le transazioni internazionali.

E' in sostanza una Tobin tax che renderebbe trasparenti le transazioni finanziarie internazionali attraverso l'obbligo per gli intermediari, banche in testa, di prelevare l'imposta. L'imposta, in sé modesta, scoraggia la speculazione finanziaria internazionale che ha carattere compulsivo. Mentre le reali attività economiche, materiali e immateriali, non verrebbero penalizzate. Con questa tassazione si possono ottenere conoscenza, trasparenza e contrastare la speculazione. Queste risorse potrebbero evitare di strangolare in culla la ripresa economica con tagli draconiani ai bilanci pubblici. E' solo un primo passo per mettere sotto controllo una finanza internazionale erratica e ipertrofica. La speculazione ha bisogno di vittime per autoalimentarsi. Il prezzo del cacao è schizzato del 50 % solo perché un "fondo spazzatura" ha deciso di speculare al rialzo. Ci sono speculazioni che dovrebbero essere vietate, altre regolate come avviene per i titoli in borsa che possono essere tolti dal listino. Gli USA hanno limitato le speculazioni delle banche fatte con i soldi dei cittadini, mentre c'è sordità alle proposte tedesche, francesi, ecc. che puntano a regolare il mercato finanziario internazionale. L'Italia di oggi è purtroppo eccezione negativa, mentre Governi molto diversi si chiedono come evitare nuove crisi finanziarie e come uscire da questa, da cui non siamo fuori. I tagli selvaggi alla finanza pubblica, che è andata in dissesto per salvare banche e mercati finanziari, sono un rimedio peggiore del male. L'attuazione potrebbe avvenire con un trattato internazionale per adesione, che entra in vigore quando un numero di paesi ha firmato, costituendo l'area dei firmatari in white list contrapposta alla black list di chi non aderisce. Anche per fare questo occorre un Governo credibile. ♦

COOPERAZIONE UMILIATA DALLA MANOVRA

**POLITICA
INTERNAZIONALE**

Francesco Petrelli

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ONG ITALIANE



Gli effetti dell'ultima manovra sembrano assestare un colpo letale alla cooperazione internazionale italiana, con un taglio del 30%. Già fortemente ridimensionata dal documento di Programmazione economica e finanziaria del 2008, il primo dell'attuale governo, oggi l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo del nostro paese è precipitato allo 0,16% in rapporto al PIL, un terzo di quello dei principali paesi europei, Gran Bretagna, Francia, Spagna. Lo stanziamento 2011 sarà inferiore del 75% a quello del 2008 del precedente governo. Siamo lontanissimi dagli obiettivi stabiliti in tutti i summit internazionali dello 0,70 di Aiuto Pubblico in rapporto al PIL, per realizzare entro il 2015 gli Obiettivi del Millennio e dimezzare la povertà a livello mondiale. In questo quadro negativo viene particolarmente colpita la parte della cooperazione più solidaristica, quella realizzata cioè dalle ONG, dalla società civile in concorso positivo con tante Autorità Locali che in questi anni si è sempre dimostrata efficace e ha ben rappresentato il nostro Paese in tanti paesi e realtà difficili. A ciò si aggiunge, un progressivo ridimensionamento della struttura tecnica del Ministero degli Esteri per la cooperazione. La DGCS (Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo) ha oggi circa un terzo dei 120 esperti previsti dalla pianta organica originaria. E' un processo che assume i caratteri della dismissione delle competenze interne esistenti.

Cosa fare quindi per evitare la cancellazione della cooperazione italiana del suo ruolo, della sua funzione politica oltre che tecnica operativa? Avanziamo alcune proposte presentate unitariamente da tutte le ONG italiane.

- Approvare un piano legalmente vincolante di "riallineamento quantitativo" dell'Aiuto pubblico italiano per il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7% del PIL entro il 2015.

- Reistituire una figura di responsabilità politica diretta, un Vice Ministro o un Sottosegretario con delega unica alla cooperazione.

- Preparare, attraverso un'ampia consultazione, un documento strategico di prospettive della cooperazione allo sviluppo italiana, approvato dal Consiglio dei Ministri, che ponga al centro la coerenza delle politiche di relazione esterne dell'Italia e il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

- Approvare una strategia d'informazione, educazione e mobilitazione rivolta al pubblico.

Non si considera, nei fatti, la cooperazione una parte essenziale della politica internazionale dell'Italia e anche un mezzo per affermare assieme a valori fondamentali il ruolo del nostro Paese nel mondo. ♦